



Icona tratta dal sito internet: Arberia Ortodossa

L'Italia, come sapete, è un paese ufficialmente a maggioranza cattolica. E' bene tener presente che la chiesa di Roma per mille anni è stato il patriarcato ortodosso più prestigioso e che solo dall'XI° secolo ha iniziato a separarsi dalla comunione con la nostra Chiesa modificando a tappe successive la liturgia, il dogma, la spiritualità e la disciplina ecclesiastica.

Fino a dieci secoli fa battezzavano immergendo nella kolinvitra [2] come noi, davano la comunione con il vino insieme con il pane vero, non usavano l'ostia come fanno oggi, facevano il segno di croce ortodosso, le loro liturgie assomigliavano molto alle nostre, non avevano statue, ma affreschi e icone e la mensa eucaristica stava dietro l'iconostasi e i loro sacerdoti, erano coniugati come i nostri.

Come molti di noi possono testimoniare, i cattolici sono spesso ottime persone, accoglienti ed ospitali; alcuni nei nostri confronti mostrano un affetto speciale e non di rado veniamo invitati a partecipare alle loro messe, con l'assicurazione che sarebbe la stessa cosa. Questo accade perché i cattolici ignorano gran parte delle nostre regole e sono convinti che non sono differenze sostanziali tra cattolicesimo e ortodossia. Qualche volta ci sente anche in debito verso queste persone che mettono a disposizione tempo e aiuti materiali a sostegno degli immigrati.

Al momento attuale, però, anche se i rapporti tra le nostre chiese sono migliorati, tuttavia essi non sono ancora tornati all'ortodossia e quindi con loro non c'è comunione sacramentale. Questo significa che quando un ortodosso riceve un sacramento da un prete cattolico, viene automaticamente condotto fuori dalla Chiesa Ortodossa. Per un ortodosso non c'è pericolo più grave di questo. Anche solo accettare l'idea che cattolicesimo e ortodossia, oppure protestantesimo e ortodossia siano la stessa cosa, significa rinnegare la fede ortodossa: anche questo è un pericolo per l'anima.

Per mettersi al riparo da questo pericolo bisogna ricordarsi che:

1. Nessun ortodosso può ricevere la comunione nella chiesa cattolica o comunque da sacerdoti cattolici.
2. Nessun ortodosso può confessarsi o ricevere una qualsiasi benedizione da un sacerdote cattolico.
3. Il matrimonio con un cattolico è consentito come eccezione: deve essere celebrato nella Chiesa Ortodossa e i coniugi devono promettere per iscritto che i figli che nasceranno dovranno essere battezzati ed educati nella Chiesa Ortodossa.
4. Quando un ortodosso si ammala deve ricevere l'olio santo solo da sacerdoti ortodossi.
5. Quando muore un ortodosso il funerale deve essere fallo da un prete ortodosso, possibilmente in una chiesa ortodossa.
6. Le case in cui abitiamo non possono esser benedette da sacerdoti cattolici.

7. Meglio evitare tutte le funzioni pubbliche dei non ortodossi (messe, rosari, incontri di preghiera di vario genere), a meno che non si tratti di matrimoni, funerali e altre ricorrenze di amici o parenti.
8. Se i nostri figli frequentano la scuola in Italia non devono seguire l'insegnamento di religione.
9. Non è bene che i nostri figli imparino il catechismo cattolico.
10. Non è possibile fare da testimone alle nozze dei cattolici, né da padrino ai loro battesimi, comunioni o cresime, anche se i loro sacerdoti stessi lo ammettono.

Nel caso in cui qualcuno male informato ha commesso uno degli sbagli sopra elencati, deve sapere che è ancora in tempo per riparare, se contatta al più presto un sacerdote ortodosso per confessarsi.

È necessario fare molta attenzione agli uniati o greco-cattolici (es. *gli italo-albanesi presenti in Italia*) [3]. Essi sono sacerdoti che appartengono totalmente al Vaticano anche se celebrano la nostra liturgia. Spesso sono nati nei nostri paesi, parlano la nostra lingua, conoscono le nostre tradizioni e sono disposti a giurare sui Vangeli che sono veramente ortodossi: in pratica, però, sono veri e propri sacerdoti cattolici travestiti da sacerdoti ortodossi; li riconoscete dall'insegnamento: se li sentite predicare che non ci sono differenze con la chiesa cattolica, allora avete a che fare con uno di loro: in questo caso vale tutto quello che abbiamo scritto sopra a proposito dei sacramenti cattolici.

Non importa se celebrano come noi, nella nostra lingua e nel nostro rito: perché la liturgia sia ortodossa il sacerdote che celebra deve appartenere effettivamente alla Chiesa ortodossa, non a un corpo estraneo che la imita.

Purtroppo potete incontrare anche qualche sacerdote ortodosso che condivide queste convinzioni o che sostiene addirittura che tra non molto ci sarà la riunificazione delle chiese: queste persone vanno evitate perché non solo rischiano la loro anima, ma possono compromettere anche la vostra. Ogni tanto vengono organizzati incontri fra cristiani cattolici, ortodossi e protestanti. Il fatto che spesso sono presenti anche sacerdoti della nostra Chiesa, non significa che l'unione è già fatta, ma soltanto che si studia e si riflette sul vero insegnamento di Cristo e si confrontano le idee e le posizioni.

I sacri canoni ortodossi inoltre vietano ai sacerdoti della nostra chiesa di parteciparvi indossando i paramenti sacerdotali o anche solo una parte di essi come l'*epitrachilion* [4].

Quei chierici che trasgrediscono queste prescrizioni commettono un peccato assai grave, perché i paramenti liturgici ortodossi devono essere indossati soltanto per le liturgie ortodosse.

Che cosa fare in Italia per non smarrire la retta via? Cercate la Chiesa Ortodossa più vicina, non importa se appartiene ad un altro patriarcato. L'idea secondo cui la Chiesa e la nazionalità devono coincidere è un'eresia condannata due secoli fa. Dovunque c'è una Chiesa Ortodossa siete a casa vostra perché la Chiesa è la vera patria dei cristiani ortodossi.

Procuratevi almeno il Nuovo Testamento e qualche libro di preghiere della nostra Chiesa (Salterio, Libro delle Ore). Se la Chiesa Ortodossa è troppo lontana, cercate di raggiungerla almeno una volta al mese. Le altre domeniche, nella stessa ora in cui si celebra la Divina Liturgia pregate a casa davanti alle icone leggendo i libri di preghiera ortodossi e il Nuovo Testamento.

Tutti sappiamo che è faticoso vivere in un paese non ortodosso, ma dobbiamo ricordarci che la fatica che facciamo per non perdere la nostra strada in queste condizioni, ha molto valore davanti a Dio.

NOTE

[1] "Manuale di sopravvivenza spirituale per un cristiano-ortodosso che vive in Italia" tratto dal sito: www.wordpress.com;

[2] **kolinvitra**: Fonte usata per il *Battesimo* per immersione, prassi normale nella Chiesa bizantina. È usata anche per la benedizione delle acque nel grande *aghiasmos* della *Teofania*. Abituamente si trova nel *nartece*;

[3] ns. aggiunta;

[4] **Epitrachilion**: Stola sacerdotale, costituita da una larga striscia di tessuto, piegata ad U e cucita lungo il bordo interno; girata attorno al collo giunge sino ai piedi. È adorna di croci e termina con una frangia. Simboleggia la grazia di Dio profusa sul ministro nell'esercizio delle sue funzioni. È simbolo eminentemente sacerdotale. Il sacerdote deve sempre esserne rivestito quando presiede un'orazione pubblica. Secondo Simeone di Tessalonica, essa è talmente indispensabile che qualora il sacerdote non ne disponga, prima di presiedere qualsiasi funzione liturgica deve benedire un pezzo di stoffa od una corda e porsela a modo di essa.